22/11/2008 - Roma: adesione alla manifestazione contro la violenza maschile sulle donne e lesbiche

Wednesday 19 November 2008

Le compagne di FACCIAMO BRECCIA Aderiamo al corteo del 22 novembre "Contro la violenza maschile sulle donne", convinte che una politica autodeterminata, autorganizzata e costruita dal basso rappresenti l’unica forma di resistenza in grado di delineare anche nuovi percorsi di liberazione. Leggi il comunicato Scarica il volantino COMUNICATO DI ADESIONE Le compagne di FACCIAMO BRECCIA L’attuale contesto sociale, politico e culturale mostra l’assunzione di un paradigma normativo e autoritario che va reimponendo il modello patriarcale ed eterosessista. A questo modello il Vaticano ha dato un determinante contributo attraverso le battaglie contro l'autodeterminazione delle donne e delle lesbiche in tutto il mondo. Le politiche integraliste papali, appoggiate dal governo italiano, continuano a ribadire la centralità e la “naturalità” – quindi l’implicita e supposta “immutabilità” – della famiglia eteropatriacale, luogo primario della violenza contro donne e bambine/i. I quotidiani e assillanti interventi istituzionali ed ecclesiastici contro l’autodeterminazione delle donne e degli stili di vita legittimano e rafforzano le premesse culturali della violenza contro donne e lesbiche. In quest’epoca di delirio securitario, i concetti di “rispettabilità” e “decoro” hanno assunto un significato normativo. Viene così criminalizzato ogni percorso di liberazione di donne, lesbiche e di tutte le soggettività eccentriche al sistema eterosessista. Sistema che, basandosi sulla subalternità di un genere all’altro, è il presupposto necessario della violenza maschile sulle donne e sulle lesbiche. “Indecoroso” è divenuto tutto ciò che non rispecchia il maschio dominante – che è bianco, di classe media, eterosessuale, abile, adulto, produttivo e riproduttivo e, possibilmente, anche cristiano – e il suo alter ego femminile, che è un modello unico di donna, eterosessuale e subalterno. Tutto ciò che è “indecoroso” viene stigmatizzato poi, se possibile, sanzionato e “corretto” o perseguitato, represso, cancellato – anche sul piano istituzionale, come nel caso del DdL Carfagna – in un paradigma sociale che prevede il plauso ad ogni forma di autoritarismo, controllo e repressione. Anche per questo riteniamo oggi necessario un posizionamento dichiaratamente antifascista dei movimenti – e in particolare del movimento femminista e lesbico. Sappiamo bene quale legame di necessità intercorra tra fascismo e sessismo: il mantenimento violento del sistema patriarcale e del suo controllo sulle sessualità e la sottomissione di un genere all’altro, che ha implicite in sé l’accettazione, la connivenza e la perpetuazione della violenza maschile su donne e lesbiche. Per questo anche nell’ambito delle lotte antifasciste abbiamo più volte ribadito la necessità di combattere ogni forma di machismo e di coniugare l’antifascismo con la lotta contro il sessismo, il razzismo e l’omo/lesbo/transfobia, che insieme costituiscono il modello repressivo di questa epoca. La precarietà economica, imposta dal sistema neoliberista e dal suo disfacimento a cui assistiamo in questi mesi, da una parte rende più ricattabile la manodopera migrante e, dall’altra, tende a risospingerci dentro la famiglia, a causa della mancanza di garanzie sociali in un Paese già vessato da rigurgiti integralisti e familisti. A pagarla sono, in primis, le soggettività migranti e quelle i cui percorsi di liberazione implicano necessariamente l’uscita dalla famiglia e il rifiuto del paradigma familista e patriarcale – vere e proprie gabbie dove milioni di donne vengono brutalizzate, uccise e rese “vittime”. Aderiamo al corteo del 22 novembre "Contro la violenza maschile sulle donne", convinte che una politica autodeterminata, autorganizzata e costruita dal basso rappresenti l’unica forma di resistenza in grado di delineare anche nuovi percorsi di liberazione. Più autodeterminazione, meno Vaticano! Le compagne del coordinamento Facciamo Breccia